

Elena Balsamo

Libertà e amore

L'APPROCCIO MONTESSORI
PER UN'EDUCAZIONE SECONDO NATURA

Prefazione di Piero Ferrucci

Il bambino naturale

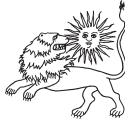
Il leone verde



Elena Balsamo

Libertà e amore

*L'approccio Montessori
per un'educazione secondo natura*



Il leone verde

In copertina: fotografia originale di Chua Weng Foo (Singapore).

ISBN: 978-88-95177-59-5

© 2010 Tutti i diritti riservati

Edizioni Il leone verde

Via della Consolata 7, Torino

Tel. 0115211790 fax 01109652658

leoneverde@leoneverde.it

www.leoneverde.it

www.bambinonaturale.it

Dedico questo libro

*a Maria, Grande Madre,
alla quale mi legano fili e trame invisibili,*

*al Bambino, di tutti i tempi e di tutti i luoghi,
che lei così tanto ha amato,
affinché insieme ci guidino
verso la Terra Promessa*

*e a tutti i ricercatori del Vero
che hanno il coraggio di mettersi in cammino...*

INDICE

PRESENTAZIONE, di Piero Ferrucci.....	7
INTRODUZIONE	9

~ PRIMA PARTE ~

LA VISIONE MONTESSORI

PROLOGO. L'ADULTO E IL BAMBINO, UNA RELAZIONE DA REINVENTARE	14
<i>Le ammine della vita</i>	28
I MARIA MONTESSORI: CHI ERA COSTEI?	21
<i>Interprete del bambino</i>	26
<i>Pioniera per un mondo nuovo</i>	29
II IL SEGRETO DEL BAMBINO, OVVERO LE CHIAVI DEL REGNO	33
<i>I nuovi bambini</i>	36
<i>Fisiologia dell'anima</i>	38
<i>Il bambino, maestro d'amore</i>	43
<i>La missione del bambino</i>	45
<i>I doni dei bambini</i>	47
<i>La visione Montessori</i>	49
III IL METODO CHE NON È UN METODO, OVVERO L'APPROCCIO MONTESSORI AL BAMBINO	51
<i>Educazione come aiuto alla vita</i>	54
<i>Le basi del "metodo"</i>	58
A Bambini difficili o bambini incompresi?	61
<i>Deviazioni e normalizzazione</i>	66

<i>Quale terapia?</i>	69
<i>Mal di scuola</i>	71
B. Interesse e libera scelta, ovvero il lavoro come meditazione.....	74
<i>Il ciclo interesse-lavoro-concentrazione-meditazione-</i> <i>trasformazione</i>	79
<i>Libertà e disciplina</i>	84
<i>Indipendenza, la grande conquista</i>	88
C. L'adulto come mentore	90
D. Ambiente e ordine, ovvero ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa	96
<i>Ordine fuori, ordine dentro</i>	101
<i>Classificare per fare ordine</i>	105
 IV EDUCAZIONE SENSORIALE,	
OVVERO IMPARARE A RICONOSCERE LE DIFFERENZE.....	107
<i>Materiali sensoriali</i>	110
<i>Corpo e movimento</i>	111
<i>Immaginazione</i>	115
<i>...e creatività</i>	119
 V I PERIODI SENSITIVI:	
UN TEMPO PER OGNI COSA, OGNI COSA A SUO TEMPO.....	121
<i>A ogni età i suoi periodi sensitivi</i>	127
<i>La mente assorbente</i>	130
<i>Il tempo dell'attesa</i>	133
 VI EDUCAZIONE COSMICA, OVVERO OGNUNO AL SUO POSTO,	
UN POSTO PER OGNUNO NEL CERCHIO DELLA VITA.....	135
<i>Educazione cosmica</i>	138
<i>Inter-essere</i>	140
<i>Educazione interculturale: e Maria Montessori?</i>	142
<i>Montessori e culture tradizionali: pratiche educative a confronto</i>	144
<i>Prospettive "cosmiche"</i>	151
<i>Educazione alla pace</i>	152
 VII LA SPIRITUALITÀ IN MARIA MONTESSORI:	
UNA DIMENSIONE DIMENTICATA?	155
<i>La religiosità del bambino</i>	157
<i>La lezione del silenzio</i>	160
<i>La religiosità di Maria Montessori</i>	163

<i>Postilla: Maria Montessori, spiritualità e io</i>	167
1. L'evoluzione è un processo di liberazione.....	168
2. L'evoluzione avviene a balzi.....	169
3. L'importanza del giusto ambiente.....	170
4. Ogni cosa a suo tempo.....	171
5. L'evoluzione è autoevoluzione: il maestro interiore.....	172
6. Il ruolo del mentore.....	172
7. L'evoluzione dello spirito avviene attraverso il corpo.....	173
8. Un approccio individualizzato.....	174

~ SECONDA PARTE ~

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

VIII I PIANI DI SVILUPPO E IL PROGETTO FORMATIVO MONTESSORI.....	178
IX IL BAMBINO PRIMA DELLA NASCITA: NOVE MESI IN PARADISO?.....	183
<i>Quando le cose non vanno per il verso giusto</i>	186
<i>Montessori e vita prenatale</i>	188
<i>Per una pedagogia dell'ascolto</i>	190
I desideri del bambino nella pancia della mamma.....	191
La canzone dello Spirito.....	192
X IL NEONATO, UNA PERSONA.....	193
<i>Spazio sacro: non interferite!</i>	195
<i>Il breast-crawling: un ponte tra passato e futuro</i>	196
<i>I bisogni del neonato</i>	198
<i>Il neonato e Maria Montessori</i>	200
<i>La scuola per Assistenti all'Infanzia Montessoriane (AIM)</i>	205
Il promemoria di Adele Costa Gnocchi:	
15 punti per l'accoglienza al neonato.....	208
Equipaggiamento essenziale per il neonato.....	209
XI IL BAMBINO DA 0 A 3 ANNI.....	210
<i>La magia del movimento</i>	213
<i>Parola e linguaggio</i>	217
<i>So di cosa ho bisogno: non interferite!</i>	221
<i>Un ambiente che aiuta l'indipendenza</i>	224

	<i>Il piacere di fare: il gioco come esperienza sensoriale</i>	226
	<i>Un nido per amico: l'esperienza Montessori</i>	229
	Cerimonia del lavare le mani.....	230
XII I	BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI.....	233
	<i>Il messaggio dei cristalli di ghiaccio</i>	235
	<i>Nutrire la mente dei tre anni</i>	237
	<i>La mano, organo dell'intelligenza</i>	238
	<i>Montessori è libertà</i>	241
	<i>Educazione come terapia</i>	243
	<i>La Casa dei Bambini</i>	248
	<i>I materiali Montessori</i>	250
	Un decalogo di Maria Montessori.....	255
	La camera del bambino: come organizzarla (di Tim Seldin).....	256
XIII I	BAMBINI DAI 6 AI 12 ANNI.....	258
	<i>Scuola sana e scuola malata</i>	261
	<i>Una scuola diversa</i>	267
	<i>La scuola elementare Montessori</i>	268
	I 10 desideri dei bambini (di Claus Dieter Kaul).....	272
	L'orto dei bambini (di Pia Pera).....	256
XIV	GLI ADOLESCENTI, FIGLI DELLA TERRA.....	276
	<i>Il progetto di Laren</i>	280
	<i>Una proposta per gli adolescenti: il diario creativo</i>	284
	A MO' DI EPILOGO: LIBERTÀ E AMORE.....	285
	<i>Amore</i>	288
	<i>Libertà</i>	290

~ TERZA PARTE ~

LE SCUOLE MONTESSORI NEL MONDO

	UN PO' DI CIFRE.....	294
	PERCHÉ MONTESSORI?.....	296
	CHE COSA NON È IL "METODO" MONTESSORI.....	296
	CHE COSA È L'APPROCCIO MONTESSORI.....	296

IL TIBETAN CHILDREN’S VILLAGE DI DHARAMSALA (INDIA)	297
USA: LA HERSHEY SCHOOL DELL’OHIO	298
FRANCIA: LA FERME DES ENFANTS	299
ITALIA: IL CENTRO INFANZIA DI ZUEL.....	301

~ QUARTA PARTE ~

UN PROGETTO MONTESSORI E NON SOLO...

IO HO UN SOGNO... ..	306
IL PROGETTO: HOCIOKA, IL VILLAGGIO DELLA GIOIA.....	311

~ APPENDICE ~

DATI BIOGRAFICI.....	315
HANNO DETTO DI LEI.....	319
...E DEL SUO “METODO”.....	320
SCUOLE MONTESSORI NEL MONDO.....	321
SCUOLE MONTESSORI IN ITALIA	337
INDIRIZZI UTILI	342
LA VOCE DI MARIA MONTESSORI.....	344
 BIBLIOGRAFIA	 348
 INDICE.....	 352

PRESENTAZIONE

di Piero Ferrucci

Quando i miei due figli erano bambini, mi procurai per loro un giocattolo molto speciale. Anzi, più che un giocattolo, era uno strumento intelligente. Era un aggeggio di legno, con vari dischi che si potevano mettere in cavità corrispondenti. Ognuno dei dischi aveva una superficie diversa – stoffa, gomma, carta vetro, e via dicendo, e così anche le cavità. Il gioco consisteva nel riconoscere al tatto (a occhi chiusi) ogni superficie e mettere ciascun disco nel reparto corrispondente.

Questo era un materiale sensoriale ispirato dagli insegnamenti di Maria Montessori. Scoprii in seguito che ne esistevano altri, per educare gli altri sensi: per esempio un campionario di colori con gradazioni che bisognava mettere in sequenza. O campanelle, di cui bisognava distinguere i suoni. Oppure oggetti uguali di cui bisognava giudicare il peso, e così via. Mi pareva un'idea bellissima: educare la percezione, visto che è tramite la percezione che si sviluppa l'intelligenza e che conosciamo il mondo attorno a noi. Renderla precisa, capace di riconoscere differenze sottili, e in grado di offrire ciò che la percezione può davvero offrire: una presenza viva e attenta nel mondo.

In questa nostra era digitale, in cui videogiochi, internet e TV smaterializzano la realtà, e quindi fanno vivere i bambini in un mondo artefatto e irreale, questo tipo di lavoro è più attuale che mai. E penso che questo si possa dire riguardo a tutto il lavoro di Maria Montessori (di cui i materiali sensoriali sono solo una piccola parte). Credo che sia una grande miniera a cui attingere ancora per molto tempo, una guida inestimabile a quel regno incantato che è il mondo interiore di un bambino.

Se guardiamo ai bambini contemporanei nelle nostre società occidentali possiamo arrivare a una prima conclusione superficiale: mai come oggi i bambini vivono in una situazione di privilegio. I bambini sono protetti e seguiti da stuoli di esperti, la loro salute è curata con sempre più competenza, e ci sono innumerevoli prodotti fatti apposta per loro: giocattoli, libri, film, software, vestiti, cibi, vitamine e via dicendo. Inoltre libri e riviste offrono a tonnellate consigli per genitori. Sembrerebbe di vivere in un mondo fatto su misura per i bambini.

A un esame anche solo un po' più approfondito, però, scopriamo che questo non è affatto vero. Certo, si è fatta molta strada e in giro si vedono molti genitori affettuosi e consapevoli. Anche la conoscenza scientifica del mondo infantile ha fatto molti passi avanti. Ma nella nostra cultura nel suo insieme mi pare che siamo ancora lontani dal capire appieno e rispettare il bambino, i suoi tempi, il suo modo di ragionare, il suo ritmo di sviluppo, la sua curiosità e il suo senso di meraviglia. Essere bambini nella nostra era è certo stimolante, perché ci sono infinite possibilità di imparare e divertirsi. Ma siamo ancora alla preistoria in fatto di comprensione e di rispetto, e, purtroppo, il mondo infantile viene troppo spesso violato e manipolato.

Per queste ragioni è bene andarsi a studiare la Montessori. Credo che sia uno studio utile non solo per educatori e genitori, ma per tutti, perché ci fa capire la natura umana ai suoi albori. Questo libro di Elena Balsamo è uno strumento magnifico, perché è stato scritto da una persona che, è evidente, ama profondamente il contributo della Montessori e lo ha messo in pratica.

Questo libro ha altri due pregi. Anzitutto, illustra la figura e l'opera della Montessori nella sua totalità. Non tutti sanno, per esempio (io non lo sapevo), che la Montessori è vissuta in Oriente per sette anni e che ciò ha influenzato il suo lavoro. Non tutti conoscono, per fare un altro esempio, la sua concezione di educazione cosmica, una specie di educazione all'ecologia, attualissima. E via dicendo. In secondo luogo, *Libertà e amore* presenta la Montessori in relazione alla cultura contemporanea, e questo è anche un grande merito, perché valorizza ancora di più il suo contributo originale.

Quindi il mio augurio è che anche attraverso questo libro Maria Montessori possa continuare il suo magnifico lavoro e portare libertà e amore ai bambini del presente e del futuro.

Piero Ferrucci

INTRODUZIONE

Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.

Antoine De Saint-Exupéry

Appena ho terminato di scrivere *Sono qui con te. L'arte del maternage* mi è venuta subito voglia di riprendere la penna in mano e così ho proposto all'editrice il mio nuovo progetto: un libro su Maria Montessori. Lo scopo era ritradurre il suo pensiero in un linguaggio semplice e attuale e farlo conoscere ai genitori, a un pubblico cioè di non addetti ai lavori.

In realtà si trattava di un desiderio antico.

Il mio incontro con Maria era avvenuto, infatti, molti anni addietro, attraverso le pagine di un libro scovato nella biblioteca paterna: *Educazione e pace*.

Si era trattato fin da subito di un vero e proprio colpo di fulmine. Ero entrata immediatamente in risonanza con le parole della Montessori e da allora non avevo più smesso di leggere tutto ciò che trovavo di lei e su di lei.

Medico di formazione, al pari della Dottoressa – come lei veniva spesso chiamata –, mi sono ritrovata ad interessarmi sempre più di educazione, sia come mamma di tre bambini, sia come pediatra interessata al benessere globale dei suoi piccoli pazienti, sia come responsabile di un'associazione interculturale che ha operato per un decennio nell'ambito dell'infanzia e della maternità.

Ho frequentato corsi, seguito seminari, visitato scuole montessoriane e sono diventata una sostenitrice sempre più convinta del pensiero di questa grande donna che fu Maria Montessori, a mio giudizio la principale paladina del bambino di tutti i tempi.

Anche riguardo al mio ambito di studi e di ricerca, l'etnopediatria, ho trovato conferme nelle parole della Montessori che, ben prima della nascita di questa nuova disciplina, parlava dell'importanza delle pratiche di *maternage* tipiche delle culture tradizionali, come l'allattamento, il *baby-carrying* e il *cosleeping*.

Quando poi ho intrapreso un percorso personale di ricerca spirituale, Maria Montessori ha illuminato come un faro il mio cammino, rivelandomi un aspetto di sé che non avevo colto in un primo approccio e che invece mi ha permesso di riconoscere la dimensione più profonda di questa grande Maestra.

Nel momento in cui mi sono messa a scrivere le prime pagine di questo volume, tuttavia, mi ha colto un attimo di disorientamento: un libro su Maria Montessori... in che impresa mi stavo lanciando? Non è certo facile esporre il pensiero così profondo e geniale di questa donna che fu definita ai suoi tempi dal "Times" "la più interessante in Europa" e illustrare la sua opera così variegata e complessa.

Poi però ho ripreso in mano i suoi scritti e magicamente la fiducia è tornata: all'improvviso ho capito; mi sono resa conto, infatti, che quello che avrei scritto non era un libro su di lei ma su ciò che a lei tanto stava a cuore, su colui a cui aveva dedicato la sua intera esistenza e che illuminava il suo sguardo in modo così speciale: il *bambino*!

Sì, era questa visione del bambino che ci accomunava e il desiderio di rivelare al mondo quello che lui ha da dirci e insegnarci. Questa è stata la missione di Maria Montessori, e in qualche modo è anche la mia: essere l'interprete del bambino.

In un discorso a Londra, un anno prima della sua scomparsa, così lei si esprimeva: "Io sono come qualcuno che fa tutto ciò che è in suo potere per indicare qualcosa. Potete capire come mi sento quando tutti guardano me e il mio dito con il quale io indico quel qualcosa? Se anziché guardare me e il mio dito, parlare e scrivere su di me e il mio dito, la gente guardasse solo quello che io cerco di indicare, si renderebbe conto che il mio non è in primo luogo un metodo educativo, né una nuova filosofia ma qualcosa di più grande di tutto ciò."¹ Non guardate me, guardate il bambino! Ecco ciò che ha cercato di dirci Maria Montessori.

1 M. Montessori, *The child our master*, p. 2.

Mia intenzione con questo volume pertanto non è proporvi un minuzioso lavoro di ricerca su un grande personaggio della nostra storia, bensì una visione, per cercare di cogliere l'invisibile, quello che sta oltre la facciata: il cuore del messaggio di Maria Montessori, quello che lei ha cercato di trasmetterci con tutta la sua forza e che non sempre e non da tutti è stato interamente capito.

Oggi più che mai, in quest'epoca difficile, di crisi e insicurezza, di vecchi fantasmi che risorgono, mi sembra essenziale e anche urgente riscoprire la visione di Maria Montessori e far conoscere il messaggio che lei ha voluto lasciarci in eredità: in questi tempi incerti e travagliati, di grandi e repentine trasformazioni sono convinta infatti che il suo pensiero, lungi dall'essere obsoleto, sia più attuale che mai e le sue proposte di approccio al bambino potrebbero darci la chiave per risolvere i problemi che affliggono la società odierna. È venuto il momento di ascoltare la sua voce, con umiltà, per il bene dei nostri figli e di coloro che verranno.

Ma non solo. Lo scopo di questo libro va oltre. Me ne sono resa conto scrivendolo: mi sono accorta infatti che è anche la traduzione su carta di un sogno che è nato con me, che ho custodito e annaffiato per anni nel mio cuore e che è arrivato il momento di condividere. Poiché, come è scritto nell'Ecclesiaste, "C'è un tempo per ogni cosa sotto il sole" e il suo tempo adesso è giunto.

Ecco perché il testo, concepito in due parti – il pensiero di Maria Montessori e la sua realizzazione pratica a livello internazionale, con immagini e testimonianze da svariati Paesi del mondo –, si è arricchito, cammin facendo, di un'ulteriore sezione: un progetto, il mio "sogno nel cassetto" di sempre. Una proposta per spiriti ribelli, per uomini e donne di buona volontà. È in questo progetto che il mio sentiero e quello di Maria si intrecciano, come se fossero legati da fili e trame invisibili.

È la sua eredità che voglio raccogliere e trasmettere ai nostri figli, ai nostri nipoti, a tutti i bambini di oggi e di domani, alle generazioni a venire, unendovi il mio originale contributo.

Questo infatti è il compito che sento mi appartiene: continuare l'opera di questa pioniera che ha dedicato la vita, girando il mondo, a perorare la causa del bambino, nella speranza che la sua voce possa ancora risuonare forte e chiara e il suo messaggio diffondersi sempre più, non solo in ambito educativo, per il bene di tutti i bambini, quelli già nati e quelli che verranno.

no. Se questo testo riuscirà anche solo a spargere qualche scintilla di luce sul cammino di alcuni genitori e a illuminare la strada di una manciata di bambini potrò dire che ha raggiunto il suo scopo.

Se poi servirà a porre le prime pietre del mio progetto allora potrò affermare senza esitazione alcuna che i miracoli esistono ancora...



Maria Montessori durante una conferenza, 1949
Fonte: AMI, Amsterdam

PRIMA PARTE

La visione Montessori

PROLOGO

L'ADULTO E IL BAMBINO, UNA RELAZIONE TUTTA DA REINVENTARE

*“Dite:
è faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete:
perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
È piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli.”*

Janusz Korczak

“Si diventa adulti equilibrati solo se si è stati pienamente bambini”

Maria Montessori

*“L'educazione dei bambini è il problema più importante dell'umanità.
...Bisogna ricostruire una nuova educazione che cominci fin dalla nascita.
Bisogna ricostruire l'educazione basandola sulle leggi della natura
e non sui preconcetti e sui pregiudizi degli uomini”*

Maria Montessori

Le sere d'estate mi incanto a osservare nel mio giardino la luce del sole che si prepara a tramontare: ha qualcosa di speciale, è come se rendesse tutto più luminoso. Non è la luce forte del mezzogiorno che ferisce gli oc-

chi, è una luce che sembra tirar fuori l'anima delle cose: il prato sembra più verde, i fiori più vividi nei loro colori, il legno delle sedie più caldo e più intenso. Amo questa luce. È come se desse profondità a ogni creatura. È come se facesse sentire anche me più luminosa dentro. Sia io sia il mio giardino siamo sempre gli stessi, ma questa luce così particolare è come se ci offrisse una diversa percezione di noi: ci fa sentire speciali.

Mi chiedo se questo fenomeno non si verifichi anche nelle nostre relazioni e in particolare in quelle fra adulti e bambini.

Con quale luce guardiamo i nostri figli? Con quella al neon dei supermercati, fredda e sempre uguale, o con la calda luce del tramonto che fa emergere la loro bellezza interiore?

Quante volte ci è capitato di sentire per strada, a scuola o in casa, adulti che ammonivano un bambino con questa enigmatica affermazione “Fai il bravo!”? Quante volte questa stessa ammonizione è stata rivolta a noi quando eravamo bambini? Il tempo non sembra essere passato, in questo caso. Le parole sono le stesse, lo stesso il tono con cui vengono pronunciate. Probabilmente l'unica cosa che cambia è la reazione dei bambini che oggi, sempre più, sembrano far finta di niente. Ma che cosa significa “fare il bravo”? Per un bambino non vuole dire nulla. Per un genitore forse significa “Stai fermo, non ti muovere, non toccare, non ti sporcare, non rispondere male, non gridare, non piangere” e soprattutto “non dare fastidio”!

Ma che cosa vuole l'adulto dal bambino, ce lo siamo mai chiesti? C'è un grosso fraintendimento, a mio parere, sulle aspettative dei genitori e degli insegnanti nei confronti dei bambini, che comincia fin dalla nascita. Come il neonato modello è quello che dorme tutta la notte (situazione peraltro non fisiologica), che non piange mai, che fa pasti distanziati a ritmo di orologio, in una parola non disturba l'adulto e non interferisce più di tanto nei suoi programmi e nelle sue attività, così il bambino ideale è quello che dice sempre di sì, che fa sempre ciò che gli viene detto, che sta fermo il più possibile, che non sbaglia mai, che non esprime la sua rabbia, il suo dolore, la sua tristezza ma sorride sempre: insomma un bambino congelato, finto, artificiale come un robot. Un bambino privo di desideri e di emozioni. È davvero questo che vogliamo dai nostri figli? Che adulti cresciamo in questo modo? Persone libere e dotate di spirito critico o automi da catena di montaggio?

Come ci ricorda il nativo americano Manitonquat, sono molti i modi in cui noi adulti neghiamo l'espressione dei sentimenti ai più piccoli: "Quando sono tristi, diciamo loro di essere allegri, che tutto va bene. Quando hanno paura, diciamo loro che non c'è nulla di cui avere paura. Agli adulti non piace sentire queste emozioni e così le negano ai propri figli. Non capiscono che l'espressione del sentimento non è il male, bensì la cura del male."¹

Eh sì, è proprio così, giacché le lacrime represses si cristallizzano e diventano dure come pietre, difficili poi da sciogliere o frantumare, mentre le lacrime espresse purificano e portano via i detriti proprio come acqua che scorre. "L'anima non potrà vedere alcun arcobaleno se prima gli occhi non hanno pianto" dicono gli indiani Minquass.

I famigerati "*temper tantrum*", quei terribili capricci dei bambini piccoli che li portano a sbattere i piedi o a gettarsi per terra urlando disperati non sono altro che tentativi di buttare fuori la rabbia, di scaricarla proprio come fanno i fulmini con l'elettricità. Attraverso i piedi l'energia in accumulo esce e viene assorbita dalla terra che funge in questo caso da conduttore. La rabbia trattenuta invece si accumula nel corpo e crea tensioni, specialmente a livello di denti e mani ed ecco allora comparire problemi come ascessi e carie dentali o fenomeni come il bruxismo (digrignamento dei denti) o da adulti le artriti alle dita...

Eppure, come scrive Maria Montessori, "Se i bambini si mostrano malcontenti, agitati, si racconta loro che non mancano di nulla, che sono fortunati d'avere un padre e una madre, e si finisce 'bambini, siate felici; il bambino deve essere sempre lieto'; ed ecco come il bambino viene soddisfatto nei suoi bisogni misteriosi"².

L'equivoco sta tutto nel fatto di confondere il bambino reale con il bambino ideale, esistente soltanto nella mente e nella fantasia degli adulti, di associare l'immobilità alla disciplina, le risposte preconfezionate e tutte uguali alla conoscenza, l'educazione all'accondiscendenza e la maschera dell'ipocrisia, del sorriso a denti stretti, alla "buona educazione"...

"I capricci e le disobbedienze del bambino – scriveva Maria Montessori – non sono altro che aspetti di un conflitto vitale fra l'impulso creatore e

1 Manitonquat, *Ritorno alla creazione*, p. 125.

2 M. Montessori, *L'autoeducazione*, p. 27.

l'amore verso l'adulto, il quale non lo comprende."³ E cita a questo proposito un bellissimo esempio: il bambino che quando va a letto la sera vuole il genitore di fianco a sé e gli dice: "Guardami, stammi vicino!". In genere questa richiesta viene interpretata dall'adulto come un capriccio e – come ci ricorda Maria – la risposta che viene data al bambino è "Non ho tempo, non posso, ho da fare!" oppure – potremmo aggiungere noi – "Sei grande! Non fare il bebè!". I genitori pensano che non sia giusto accontentare il bambino perché altrimenti finirebbero per diventare suoi schiavi e cercano di liberarsi di lui per non rinunciare alle proprie comodità (il che significa magari guardare la televisione). Sentite invece cosa dice Maria Montessori riguardo all'atteggiamento del bambino: "L'adulto passa accanto a questo mistico amore senza riconoscerlo: ma badate, quel piccino che vi ama crescerà e scomparirà. Chi vi amerà come lui? Chi vi chiamerà andando a letto, dicendo affettuosamente 'Stai qui con me', anziché dire con indifferenza 'Buonanotte'? Chi desidererà altrettanto ardentemente starci vicino mentre mangiamo, soltanto per guardarci? Noi ci difendiamo da quell'amore e non ne troveremo mai un altro uguale!"⁴ Lo stesso vale per il bambino che la mattina appena alzato corre a svegliare i genitori, come se volesse – per usare le parole di Maria – chiamare il loro spirito. "Il padre e la madre dormono tutta la vita, tendono ad addormentarsi sopra tutte le cose e hanno bisogno di un nuovo essere che li svegli e li rianimi con l'energia fresca e viva che in essi non esiste già più: un essere che si comporti diversamente da loro e dica loro ogni mattina: 'Alzatevi per un'altra vita, imparate a vivere meglio'. Sì, vivere meglio: sentire il soffio dell'amore"⁵. Parole forti queste, che scuotono e fanno riflettere.

Se il bisogno del bambino di essere considerato e compreso – che è poi l'esigenza primaria di ogni essere umano – non viene soddisfatto, ecco che questi reagisce ribellandosi oppure annullandosi. Nel primo caso l'adulto risponde con la punizione o lasciando correre, soluzioni entrambe scorrette e controproducenti; nel secondo caso, in realtà più grave, in genere si ritiene fortunato ad avere un figlio così buono e ubbidiente e non si accorge nemmeno del dramma sotterraneo che invece questi sta vivendo.

3 M. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, p. 139.

4 *Ibidem*, p. 140.

5 M. Montessori, *Il segreto dell'infanzia*, p. 141.

Il bambino è capace di compiere imprese impossibili pur di farsi vedere e considerare dai genitori: rinuncia a parti di sé, ad aspetti della sua individualità pur di piacere e farsi amare dagli adulti che lo circondano. Ma quale sarà poi il prezzo da pagare per tale sforzo? La perdita della sua autenticità, della sua libertà, della sua vera natura.

Oggi, in un'epoca in cui si sbandiera tanta attenzione all'infanzia, i bambini sono in realtà per lo più abbandonati a se stessi, lasciati fin da lattanti per otto ore al giorno (orario di un operaio) nelle istituzioni (nido, scuola ecc.) o affidati al *turnover* delle baby-sitter e nel migliore dei casi ai nonni quando sono piccoli; poi, quando sono un po' più grandicelli, verranno lasciati soli in casa davanti agli schermi televisivi. Nello stesso tempo però sono per lo più soffocati di attenzioni e ipercontrollati: stravestiti, rimpinzati di cibo e imbottiti di farmaci.

Ma dare troppo è dannoso come dare troppo poco... specie se ciò che si dà non è quel che viene richiesto o di cui il bambino ha bisogno. In realtà si tratta di una forma mascherata di non-considerazione. Anche il lasciar correre e il non sapere mai dire di no, il non riuscire a mettere confini, è in fondo una forma di abbandono, anche se più subdola e difficile da riconoscere.

Il problema vero è che per educare un bambino occorre prima di tutto educare se stessi... E questa sì è una grande impresa!

Molto spesso noi non riusciamo a comportarci nei confronti dei nostri figli nel modo che vorremmo perché ci identifichiamo in loro, rivivendo nel loro dolore e nella loro sofferenza la nostra di quand'eravamo piccini: il loro pianto che non riusciamo a reggere o la loro rabbia che non riusciamo a sopportare è in realtà la nostra... Così reagiamo comportandoci come all'epoca si comportarono i nostri genitori con noi (perché è ciò che abbiamo inconsciamente assorbito e imparato) oppure facendo esattamente l'opposto, a costo di cadere nell'esagerazione contraria. Educare è un'arte che richiede la profonda conoscenza e padronanza di se stessi.

“L'adulto non ha compreso il bambino e l'adolescente – scrive la Montessori – e perciò è in una continua lotta con lui: il rimedio non è che l'adulto impari qualcosa intellettualmente o che integri una cultura manchevole. No: è diversa la base da cui bisogna partire. Occorre che l'adulto trovi in sé l'errore ancora ignoto che gli impedisce di vedere il bambino. Se questa preparazione non è stata fatta e se non si sono acquistate le attitudini che

stanno in rapporto con tale preparazione, non si può procedere oltre.”⁶

La verità è che “La preparazione all’educazione è uno studio di se stessi; e la preparazione di un maestro [ma anche di un genitore, aggiungo io] che deve aiutare la vita implica assai più che una semplice preparazione intellettuale; è una preparazione spirituale”⁷.

Il bambino e l’adulto – sostiene Maria – sono due facce della stessa vita e hanno due diverse missioni: l’uno di formare gli esseri, l’altro di guidare gli esseri formati. “Guai se si ritrovano in lotta: è solo dalla loro armonia che può nascere l’essere umano migliore di noi. Ma chi deve fare il primo passo è l’adulto: oltre gli sforzi esterni deve compiere uno sforzo immane su se stesso, per potersi avvicinare al bambino, per comprenderne l’animo: l’altra parte della sua stessa vita.”⁸

Diceva una famosa canzone di Giorgio Gaber: “Non insegnate ai bambini, ma coltivate voi stessi il cuore e la mente, stategli sempre vicini, date fiducia all’amore: il resto è niente”...

Le ammine della vita

Ecco perché questo, che vi accingete a leggere, non è un testo di pedagogia ma un libro che parla di educazione.

Perché i bambini crescono e, dopo l’epoca del *maternage*, viene l’età in cui sono chiamati a confrontarsi con la realtà esterna, con tutti i problemi che questo comporta. E se è vero che ci preoccupiamo tanto di proteggere i nostri figli dalle malattie o di somministrare loro vitamine per farli crescere più sani e più forti, è altrettanto vero che non sempre pensiamo a offrire loro gli anticorpi necessari ad affrontare le sfide che la vita inevitabilmente presenterà a ognuno di essi. I nomi di queste “immunoglobuline” e “ammine della vita” naturali sono: rispetto, fiducia, libertà e amore. Sentite cosa dice Maria a questo proposito: “Ora i problemi dell’educazione si risolvono con la semplicità, la fiducia e la stima del bambino. Ci sono dei pedagogisti che dicono che bisogna conoscere la pedagogia, ma la cosa

6 M. Montessori, *Il segreto dell’infanzia*, p. 14

7 M. Montessori, *La mente*, pp. 134-135.

8 M. Montessori, *Le due vite*, in “Il quaderno Montessori”, n° 39, autunno 1993, p. 223.

fondamentale è invece la fiducia nel bambino, la fede nelle sue forze, il rispetto della sua personalità, il riconoscimento che egli è superiore a ciò che crediamo.”⁹ La fiducia è essenziale per crescere bene. Come ci ricorda Jeannette Toulemonde, se un bambino non si sente apprezzato, stimato, ascoltato, se viene continuamente criticato e rimproverato (“Combini solo guai”, “Sei un buono a nulla”), può prendere strade diverse: o si scoraggia e interrompe il dialogo (“Tanto nessuno mi crede, nessuno mi capisce”) e si rifugia nell’immaginazione o ancor peggio approda al mondo delle dipendenze (alcol, droga ecc.); oppure si ribella e se ne va di casa o, al contrario, diventa un lavoratore accanito per provare a se stesso e a gli altri che è degno di stima, che ha il diritto di esistere. In ogni caso porterà con sé un bagaglio di cui sarà difficile disfarsi: il dubbio sulle proprie capacità (“Ce la farò da solo?”) che paralizza l’azione, rende problematiche le decisioni, in una parola rovina la vita.

Rispetto, fiducia, libertà e amore: queste sono le fondamenta di una casa sicura, di una dimora confortevole da cui si può partire per avventurarsi nel mondo. È di questo che ha bisogno un bambino e di ciò parleremo nelle prossime pagine. O meglio, è di questo che ci parlerà Maria Montessori, offrendoci un nuovo sguardo sul bambino, “una prospettiva nuova dalla quale guardare la vita”¹⁰, una nuova chiave di lettura per reinventare la relazione con i nostri figli, i nostri alunni, i nostri bambini. E per renderla veramente speciale, come dovrebbe e potrebbe essere se fosse semplicemente “secondo natura”...

9 M. Montessori, *Il contare*, in “Vita dell’Infanzia”, gennaio/febbraio 2008 n1/2 (24° lezione corso formazione Roma 1931), p. 62.

10 Osho, *Una perfetta imperfezione*, p. 12.

I

MARIA MONTESSORI: CHI ERA COSTEI?

“L’anima profetica del vasto mondo che sogna le cose che verranno...”

Shakespeare

*“La via non si può né vedere né sentire.
Ciò che si può vedere e sentire, sono solo le tracce della via.
Riconoscere dalle tracce che cosa ci sia dietro le tracce, questo si chiama intuizione.
Se l’imparare non è un capire in modo intuitivo, allora non è di alcun aiuto.”*

Shissai Chozan

*“La discriminazione che separa la ricerca della Montessori
dalle altre scoperte dell’infanzia passa per una sottile linea di confine
tra coloro che servono i bambini rispettandoli
e coloro che si servono dei bambini fraintendendoli.”*

Raniero Regni

Studiare la biografia dei grandi personaggi è, a mio parere, alquanto istruttivo e interessante perché vi si trovano i semi, le radici del loro pensiero e della loro opera.

Come sostiene lo psicanalista James Hillman, infatti, nella ghianda è già contenuta la quercia che sarà: il destino di una persona è già iscritto nel più profondo del suo essere come un’immagine innata, “un’unicità che chiede di essere vissuta e che è già presente prima ancora di essere vissuta.”¹ “Le persone eccezionali – egli prosegue – manifestano la propria vocazione nel

1 J. Hillman, *Il codice dell’anima*, p. 21.

modo più lampante e forse da questo dipende il fascino che esse esercitano. Forse, anzi, sono eccezionali perché la loro vocazione traspare con tanta chiarezza e perché esse vi aderiscono con tanta fedeltà. Sono modelli, esempi di vocazione e della sua forza e anche di lealtà verso i suoi segnali. È come se queste persone non avessero alternative.”²

Maria Montessori è un chiaro, eloquente, esempio della forza possente di una vocazione che possiede per intero l’individuo e lo spinge irresistibilmente ad allineare la propria vita su di essa.

“Era un essere unico. Del tutto diverso dal resto dell’umanità. – ha detto di lei la nipote Marilena – Un genio è isolato e solitario. Vedeva le cose cent’anni prima del resto dell’umanità. Una forza cosmica la spingeva a continuare lungo una strada che da sé non avrebbe mai scelta. Rispondeva alla forza del suo destino.”³ E – come diceva Pindaro – contro il destino non c’è fuoco o muraglia di ferro che tenga...

Nata a Chiaravalle, tra le dolci colline marchigiane, nell’agosto del 1870, Maria fu speciale sin da bambina.

Il senso di missione, di un grande compito da svolgere, era profondamente insito in lei sin dall’infanzia. “Non ti preoccupare, non morirò: ho troppo da fare” si racconta per esempio che rispose alla madre preoccupata per la sua salute durante una malattia che la vide bloccata a letto all’età di dieci anni.

Quanto alla scuola, lei stessa ricorda che lo studio non le interessava affatto; la sua passione era invece il teatro ma alla seduzione di una carriera nell’arte drammatica seppe rinunciare in modo repentino e improvviso per “obbedienza alla sua stella interiore”⁴ che le suggeriva ben altra strada da seguire.

“Se segui tua stella non puoi fallire a glorioso porto” aveva scritto Dante e questo, in cuor suo, Maria lo sapeva bene.

“So che diventerò un medico” rispose in tutta calma e con grande gentilezza al dottor Baccelli, che le faceva notare l’impossibilità per lei, donna, di realizzare il progetto di studi che le stava a cuore⁵. Del resto quando in

2 *Ibidem*, p. 47.

3 M. Henry-Montessori, in *Le ricette di Maria Montessori cent’anni dopo*, p. 63.

4 Si veda Honegger Fresco, *Maria Montessori, una storia attuale*, p. 57.

5 E. M. Standing, *Maria Montessori, her life and work*, p. 24.

famiglia le veniva suggerita la carriera di insegnante lei era solita rispondere “Tutto tranne che questo!”

“Quando aveva deciso la strada da intraprendere niente poteva farle cambiare idea, nessuna critica e nessuna avversità” dice di lei il suo biografo Standing⁶. Possedeva una straordinaria forza di carattere, era “come una solida montagna di fronte alle tempeste. Una di quelle rare persone per le quali gli ostacoli sembrano non esistere.”⁷ “Era una donna che amava le sfide”⁸ dice di lei Grazia Honegger Fresco.

“Ogni altro avrebbe rinunciato – ha scritto il figlio Mario – poiché tutto e tutti sembravano cospirare per sminuire e distruggere il suo lavoro. Ma lei era sicura della sua visione.”⁹ “Io non penso, io vedo” era del resto solita dire Maria. Parole che richiamano alla mente quelle dell’antico poeta greco Pindaro: “In cielo, sapere è vedere, sulla terra è ricordare”¹⁰.

Se la sensazione di una missione speciale da compiere era ben presente e chiara in lei, in che cosa questa missione consistesse non era invece ancora così evidente nei primi tempi della sua vita. Era come se il cammino a Maria si rivelasse solo un passo alla volta. Il cammino, del resto, si traccia camminando, come ben sa ogni ricercatore del Vero: ogni passo compiuto svela quello successivo.

“Una volta – racconta ancora Standing – l’ho sentita, in una conversazione, esporre una teoria secondo cui l’arte di vivere consiste nell’imparare a obbedire agli eventi, che non è un arrendersi fatalistico a un destino esterno. La sua vita è stata come un sentiero che portava attraverso stretti passaggi a improvvisi orizzonti, una serie di esperienze unite tra di loro per preparare il prossimo passo.”¹¹

“Vive guidata dall’intuito” ha scritto di lei S. J. Radice, i cui colloqui con Maria Montessori vennero pubblicati in Inghilterra nel 1919 dal *The Time Educational Supplement*. “L’ho sentita dire che, proprio come i bambini seguono, inconsciamente, il cammino che li porterà a parlare, scrive-

6 *Ibidem*, p. 85.

7 *Ibidem*, p. 83.

8 G. Honegger Fresco, *Montessori, perché no?*, p. 275.

9 Mario Montessori, *L’autoeducazione*, p. IX.

10 Pindaro, cit. in Shuré, *I grandi iniziati*, p. 349

11 E. M. Standing, *op.cit.*, p. 31.

re, leggere, così lei agisce, senza sapere verso dove tendono le sue azioni. Quando è passata attraverso una fase della sua esistenza la lascia finalmente dietro di sé e passa alla successiva”¹².

Del periodo in cui frequentò l’Università, sia come lettrice sia come studentessa ai corsi di filosofia e psicologia, ella scrisse “Era come se mi stessi preparando per una missione sconosciuta” nella consapevolezza che “raccolgere le proprie forze, anche quando sembrano essere sparpagiate e quando il proprio scopo è percepito solo debolmente, è una grande azione che prima o poi porterà i suoi frutti”¹³.

Tra le prime donne a laurearsi in medicina in Italia, ella compì una serie di scelte oltremodo coraggiose, specie per l’epoca: si dedicò alla carriera di scienziata facendosi spazio in un ambiente maschile, si lanciò con entusiasmo nell’impegno sociale a favore della donna. Nel 1896 – anno della sua laurea – si recò, come delegata di un’associazione femminile di cui era cofondatrice, al Congresso internazionale delle donne a Berlino, mentre nel 1899 fu invitata a rappresentare l’Italia al congresso femminista di Londra.

Anche nella sfera privata non fu da meno: il dramma della relazione segreta con il collega Montesano, drasticamente interrotta in seguito alla nascita del figlio Mario, segnò inequivocabilmente la sua vita. Questo evento fu per lei una morte e insieme una rinascita. Da allora si rituffò nei libri e negli studi e ne riemerse interiormente rinnovata e pronta a intraprendere la missione della sua vita, a cui si era da lungo tempo preparata.

Le grandi vite nascono da grandi dolori. Certo la delusione sentimentale e il conseguente abbandono del figlio per tredici, lunghi, interminabili anni furono eventi importanti che confermarono alla Montessori la decisione di dedicare tutta se stessa e la sua esistenza alla causa del bambino. Ella lo fece con la profondità e la dedizione che nascono solo da esperienze vissute sulla propria pelle in prima persona. Si diede anima e corpo al lavoro dapprima con i piccoli ritardati del manicomio romano, trasferiti all’Istituto Medico-pedagogico di Via dei Volsci con i quali trascorse due anni a tempo pieno (“il mio primo e vero titolo in fatto di pedagogia”¹⁴) ottenendo risultati veramente miracolosi, grazie alla intuizione che “la deficienza mentale

12 S. J. Radice, *The new children: talks with Maria Montessori*, p. 67.

13 *Ibidem*, p. 39.

14 M. Montessori, citato in Standing, *op. cit.*, p. 29.

era un problema pedagogico piuttosto che medico”¹⁵; poi con i figli degli operai nel quartiere di San Lorenzo, per i quali lasciò i prestigiosi incarichi universitari che le erano stati affidati (ad esempio una cattedra di Igiene e Antropologia all’Istituto Superiore di Magistero femminile), incurante delle difficoltà economiche a cui sarebbe andata incontro. Fu lì, nella sua prima “Casa dei Bambini”, che Maria poté iniziare a confrontare gli studi e le ricerche condotti fino ad allora in ambito educativo e psichiatrico con quanto veniva osservando dei bambini sani, unendovi il rigore di una grande mente alla profondità di un grande cuore. Ed è questa la sua peculiarità.

A differenza di quello di tanti pedagogisti, il pensiero montessoriano non nasce a tavolino ma proviene dall’umile e attenta osservazione del bambino. “Il grande valore del suo esperimento – scrive la sua allieva Anna Maria Maccheroni – è che lavorava come chi si trova a scoprire un potere sconosciuto, non certo come uno che applica le sue proprie teorie. Osservava.”¹⁶ Come ci ricorda Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori era dotata di grande flessibilità: era “sempre pronta ad adattare la sua proposta educativa alle esigenze concrete dei bambini”¹⁷. La sua era una scienza dell’educazione basata sulla pratica e non una “pedagogia delle chiacchiere” come la Maccheroni era solita definire la vecchia disciplina che “filosofeggiava molto e faceva molto poco”.¹⁸

Da rigorosa scienziata qual era, Maria si mise a studiare l’essere umano, fin dalle sue origini, come fanno gli etologi con gli uccelli: pertanto il suo potrebbe essere definito una sorta di “*child watching*”¹⁹.

Allo sguardo preciso e rigoroso del microbiologo (ruolo che peraltro rivestì durante i suoi studi medici), Maria Montessori seppe affiancare lo sguardo spirituale di colui che vede oltre. Ed è questa visione che lei stessa prometteva a chi avrebbe seguito la via indicata dal bambino: “Voi vedrete al di là”²⁰.

15 E. M. Standing, *op. cit.*, p. 28.

16 A. M. Maccheroni, *Come conobbi Maria Montessori*, p. 35.

17 G. Honegger Fresco, *Maria Montessori, una storia attuale*, p. 98.

18 S. J. Radice, *op. cit.*, p. 36

19 Termine che significa letteralmente “osservazione del bambino” e che richiama il più usato “*birdwatching*”, cioè “osservazione degli uccelli”.

20 M. Montessori, *The child*, p. 5.

“Sono convinto che verrà un giorno in cui il fisiologo, il poeta e il filosofo parleranno un unico linguaggio e s’intenderanno a vicenda”²¹ aveva scritto il fisiologo francese Claude Bernard, a cui va il merito di aver introdotto il metodo scientifico in medicina. Ebbene, la sua profezia può dirsi realizzata nella figura di Maria Montessori la quale, a sua volta, introdusse il metodo scientifico nel campo dell’educazione e studiò “lo sviluppo della vita umana da ogni possibile punto di vista, da quello dell’antropologo, del fisiologo, dello psicologo, del filosofo” riuscendo a unire tutte queste diverse interpretazioni in un’unica visione, inaugurando così “l’inizio di una nuova era per i bambini”²².

Interprete del bambino

Maria Montessori dunque, medico ma anche scrittrice, oratrice e insegnante; tanti modi diversi per assolvere un unico, grande compito: farsi portavoce dei bambini.

Lo dice lei stessa: “Io ho lavorato lungamente in questo senso, cercando di rendermi interprete del bambino; ed ho osservato con sorpresa come i bambini corrono verso chi è loro interprete, perché capiscono che lì vi è qualcuno che può aiutarli.”²³

Le sue scoperte, i segreti che i bambini le rivelarono, la portarono a viaggiare, come un’infaticabile missionaria, in tutto il mondo fino a tarda età (l’ultimo corso è del ’51, un anno prima di morire), per diffondere il suo messaggio.

“Vi assicuro che se non avessi avuto la certezza che l’uomo può essere migliorato, non avrei avuto la forza di lottare per cinquant’anni, più volte ricominciando l’opera che da altri mi era stata distrutta. Non avrei la forza, alla mia età, di continuare a girare per il mondo, predicando questa verità.”²⁴ Per portare avanti la sua missione Maria Montessori rinunciò perfino all’offerta allettante di un facoltoso americano che andò a trovarla per

21 E. Shurè, *I grandi iniziati*, p. 3.

22 S. J. Radice, *The new children: talks with Maria Montessori*, p. 3.

23 M. Montessori, *La mente del bambino*, p. 136.

24 M. Montessori, *Il metodo del bambino e la formazione dell’uomo*, p. 136

proporle la progettazione e la direzione di un grande istituto a New York. La Dottoressa, che in quel momento stava sgranando piselli, finì il suo lavoro, poi ascoltò l'ospite con interesse, ci pensò su qualche giorno quindi declinò l'invito. "Preferì andare qua e là predicando a gente sconosciuta"²⁵ scrisse, a questo proposito, Anna Maria Maccheroni.

I suoi libri, in cui raccontava le scoperte effettuate con i bambini, furono pubblicati in moltissime lingue, anche inusuali come l'hindi e il gujarati, mentre le sue scuole si diffusero sempre più, in tutti i continenti, anche negli angoli più remoti della terra: oggi se ne contano 22.000 in più di cento Paesi del mondo.

Al suo arrivo in America, nel 1913, si dice che 5.000 persone entusiaste l'aspettassero: lì fu ospite di Thomas Edison, il famoso inventore della lampadina, che nutriva una grande ammirazione per il suo lavoro, e in quelle terre ospitali gettò semi preziosi per il futuro della sua opera.

Grande oratrice e conferenziera applauditissima, Maria Montessori tenne corsi di formazione per insegnanti in tutto il mondo, con partecipanti anche di 30-40 nazionalità diverse e sempre affascinava il pubblico con il suo carisma²⁶. "La Dottoressa usava un linguaggio semplice e chiaro. La sua voce era armoniosa... Tutto quello che diceva aveva calore di vita"²⁷. "Sapeva parlare di cose scientifiche e anche delle più aride in tal maniera che anche le persone meno colte capivano"²⁸. Anna Maria Maccheroni racconta che al Congresso di San Remo qualcuno ebbe da ridire perché le custodi della Casa dei Bambini ascoltavano le conferenze della Dottoressa: erano mamme interessate al benessere dei loro bambini! "Ogni nuova lezione era un evento a sé; sempre sapeva gettare una nuova e inaspettata luce su un vecchio argomento, come qualcosa vista da una nuova angolazione. Era come se in ogni lezione mettesse una parte di sé."²⁹

Donna elegante e dai modi raffinati, dalla sciolta eloquenza, possedeva una rara qualità: sapeva attirare e trascinare le persone perché riusciva a

25 A. M. Maccheroni, *Come conobbi Maria Montessori*, p. 94.

26 E. M. Standing, *op. cit.*, p. 34.

27 A. M. Maccheroni, *Come conobbi Maria Montessori*, p. 14.

28 *Ibidem*, p. 69.

29 E. M. Standing, *op. cit.*, p. 67.

stabilire con esse “una sorta di contatto spirituale”³⁰. “Sentiva” chi l’avvicinava, ognuno individualmente, “vedeva in ogni allieva assai più di quanto chiunque altro avrebbe visto”³¹.

“Non riusciamo a capire tutto quello che cerca di insegnarci – disse una partecipante di un suo corso – ma tutti troviamo in esso uno stimolo spirituale.”³² “Gli studenti – ricorda Standing – si rendevano conto di aver ricevuto qualcosa di troppo sottile da esprimere in parole. Avevano imparato qualcosa di nuovo su se stessi e la gestione della loro stessa vita. È come se fosse stata mostrata loro una terra promessa.”³³

“Era come se, avendo sete, avessi trovato acqua pura”³⁴ scrisse, a proposito del suo incontro con lei, Anna Maria Maccheroni, che divenne poi sua fedele discepola.

Non per nulla ci fu chi lasciò beni e attività per seguirla: al primo Corso Internazionale, tenuto nella sua casa di Roma nel 1913, parteciparono due sorelle australiane che avevano venduto la loro abitazione a Sidney per poter venire in Italia ad ascoltare le sue lezioni.

Le vicende principali della vita di Maria Montessori sono raccontate in modo esaustivo in due biografie – edite in lingua inglese – e recentemente una in lingua italiana scritta da Grazia Honegger Fresco, a cui rimandiamo per ulteriori approfondimenti³⁵.

Ciò che mi premeva qui, e più avanti in questo volume, era ricordare gli aspetti forse meno noti e più “intimi” di lei, quelli che possono magari sfuggire a una prima lettura, e mettere in risalto alcune dimensioni, secondo me un po’ trascurate, come la spiritualità e l’interculturalità che rappresentano invece due capisaldi del suo pensiero.

Molto si è detto e scritto, per esempio, sugli anni passati dalla Montessori in Italia, fino all’esilio in epoca fascista; molto meno invece si sa degli anni trascorsi in India. Eppure l’ultima parte della sua vita, la meno

30 E. M. Standing, *ibidem*, p. 34

31 A. M. Maccheroni, *Come conobbi Maria Montessori*, p. 82.

32 *Ibidem*, p. 34.

33 *Ibidem*, p. 79.

34 A. M. Maccheroni, *op. cit.*, p. 13.

35 Si veda in Bibliografia.

conosciuta, è proprio, secondo me, la più interessante: il settennio vissuto in Oriente (tra India, Pakistan e Sri Lanka) fu infatti decisivo per lo sviluppo della sua visione cosmica e fu lì, in quelle terre antiche, dove ebbe modo di incontrare personaggi come Krishnamurti, Gandhi e Tagore, che la spiritualità di Maria sbocciò in tutto il suo splendore, regalando al mondo la sua squisita fragranza. Non per nulla, come scrisse il figlio Mario in una lettera, a Bologna nel 1950 (due anni prima della sua scomparsa) la gente addirittura si inginocchiava per strada e piangeva al suo passaggio. Senza dubbio una luce particolare brillava nei suoi occhi e nel suo cuore e gli animi più sensibili erano pronti a seguirla come si fa con un Maestro. Proprio come i grandi Maestri, del resto, era solita parlare per immagini e metafore e chi l'ha conosciuta racconta che quando si rivolgeva ai bambini emanava una speciale radiosità.

Pioniera per un mondo nuovo

Il figlio Mario la definì “L’educatrice più incompresa di tutti i tempi”³⁶.

Spesso fraintesa e combattuta da esponenti delle diverse ideologie, criticata dalla sinistra, contrastata dalla destra, Maria Montessori si eleva al di sopra delle parti e di qualsiasi credo politico e religioso per proclamare il valore supremo della libertà dell’individuo e del bambino.

Troppo rivoluzionaria, troppo scomoda, Maria Montessori, per trovare credito all’interno delle istituzioni, troppo dalla parte del bambino...

Spirito ribelle, ricercatrice del vero, pioniera e profeta di un mondo nuovo che sta, con sempre maggiore urgenza, bussando alle nostre porte. Ha precorso i tempi: femminista ante-litteram, ha parlato in difesa del neonato cinquant’anni prima di Leboyer, ha realizzato una scuola interculturale, in India a Kodaikanal, mezzo secolo prima che si iniziasse a parlare di “intercultura”.

Il suo pensiero era ed è a tal punto innovativo da far paura come tutto ciò che è nuovo e diverso.

Il suo approccio, volto a formare individui liberi, dotati di senso critico, spaventa in quanto non funzionale al sistema.

36 Mario Montessori, *L’autoeducazione*, p. IX.

Il suo messaggio era ed è talmente grande e spiritualmente elevato che solo pochi sono riusciti a coglierlo nella sua interezza. Non per nulla, verso la fine della sua vita, i nipoti l'hanno vista scuotere il capo esclamando sconsolata “Non hanno capito niente!”.

Figura tanto complessa da non essere ancora compresa appieno, specie nel suo Paese d'origine, l'Italia. Del resto “Nessuno è profeta in patria” recita un antico detto...

Sebbene il suo volto sia comparso sulle nostre banconote e parte della sua storia sia stata rappresentata, seppur in modo discutibile, sugli schermi televisivi, quanti genitori e insegnanti conoscono il suo pensiero in modo approfondito, al di là degli stereotipi e dei pregiudizi comuni?

Quanti hanno colto davvero la ricchezza e la profondità del suo messaggio?

Pochi, io credo, troppo pochi, vista l'importanza della sua opera, a cui dedicò la vita intera, e l'attualità dei suoi studi e delle sue ricerche.

Sicuramente la “Dottoressa” meriterebbe un maggiore riconoscimento, soprattutto nel nostro Paese, dove le scuole Montessori – alcune delle quali peraltro molto belle – sono purtroppo però ancora realtà isolate, vere e proprie mosche bianche. Non così all'estero: nei soli Stati Uniti se ne contano a centinaia e finanche negli angoli più remoti della terra se ne ritrovano interessantissimi esempi.

Da noi invece ancora troppo spesso “Il nome Montessori suscita in molti l'immagine di una pedagogia antiquata: secondo alcuni troppo permissiva, secondo altri troppo rigida. In entrambi i casi, curiosamente contraddittori, si tratta di impressioni superficiali che rasentano il pregiudizio. Il fatto concreto è che le scoperte montessoriane hanno ricevuto continue conferme da ricerche in campi diversi e la loro reale portata deve ancora venire alla luce”³⁷.

Recentissime ricerche di scienziate americane per esempio hanno messo in evidenza la superiorità degli alunni delle scuole Montessori in quanto ad abilità cognitive ma anche e soprattutto competenze sociali (quali senso di giustizia, rispetto e spirito comunitario), rispetto agli allievi delle scuole tradizionali³⁸.

37 G. Honegger Fresco, in *Educazione dalla nascita*, p. 9.

38 Si veda A. Lillard e N. Else-Quest, *Evaluating Montessori education*.

“È un sistema unico, che ha dato risultati eccellenti” dice del metodo Montessori il premio Nobel per la fisica Renato Dulbecco³⁹.

Quando ce ne accorgeremo?

Se è vero quanto suppone Standing, fedele discepolo, nonché primo biografo di Maria Montessori, e cioè che meno del 30% delle ricerche di questa donna geniale sono state pubblicate, appare evidente come il suo pensiero sia un terreno tutto da esplorare e che ci riserva ancora meravigliose sorprese.

Potrebbero volerci anche due o tre generazioni e un immenso lavoro da parte dei suoi seguaci – scrive sempre Standing – per poter sistematizzare tutte le sue idee, mettere in pratica tutto il potenziale che c'è in esse ed estendere la sua influenza al di là dei limiti della mera educazione, nell'intera società umana, ma tutto ciò avverrà infallibilmente se si riuscirà a rimanere fedeli ai suoi veri, originari principi⁴⁰.

“Noi possiamo collaborare nel nostro piccolo con la fondatrice del metodo Montessori e aiutarla a proseguire con il suo sistema assimilando profondamente la sua idea-chiave e applicandola in direzioni che lei non ha avuto il tempo di esplorare”⁴¹ ha scritto Dorothy Canfield. È esattamente ciò che lei avrebbe desiderato. Non per nulla diceva, quand'era sulla cinquantina, “Ciò che io voglio ora è un corpo di colleghi (medici e psicologi), ricercatori, che esaminino ciò che io ho fatto, applichino i miei principi spingendosi tanto lontano quanto sono andata io, non in spirito di opposizione o di convinzione ma di pura sperimentazione. Poi, solo dopo che ciò sia avvenuto, non prima, possono aiutarmi con critiche costruttive.”⁴² Le mancava qualcuno che lavorasse al suo fianco con spirito scientifico ma in modo indipendente e a volte si sentiva per questo isolata: “Questo lavoro è troppo per una persona sola, sono troppo sola nel mondo”⁴³.

Ci auguriamo che questo volume, pur nella sua semplicità, possa servire proprio a ciò: a stimolare nuove riflessioni e nuove sperimentazioni, che sia

39 T. Malloy, *Montessori e il vostro bambino*, p. 9.

40 Si veda E. M. Standing, *op. cit.*, p. 66-67.

41 D. Canfield Fisher, *A Montessori mother*, p. 238.

42 R. Kramer, *Montessori, a biography*, p. 262.

43 *Ibidem*, p. 262.

cioè come un sassolino gettato nello stagno che genera cerchi concentrici e si espande sempre più per raggiungere mete inaspettate.

“Io non penso, io vedo”



II

IL SEGRETO DEL BAMBINO, OVVERO LE CHIAVI DEL REGNO

“I bambini sono enigmi luminosi”

Daniel Pennac

“Il segreto di tutta la natura è nell’anima del bambino”

Wordsworth

“Il bambino solo può rivelarci i segreti della vita dell’uomo spirituale”

Maria Montessori

Una volta, in montagna, una mattina d’inverno mi misi a giocare insieme a mio figlio e a un suo amichetto: ci divertivamo a costruire con le punte di ghiaccio che colavano dalle grondaie una casa, il nostro “palazzo di ghiaccio”. Ben presto il papà del bimbo si unì a noi: ci procurava i pezzi più grossi che non riuscivamo a raggiungere e noi li disponevamo in modo da creare portoni, torri e baluardi... Attraverso quei gesti delicati che aprivano porte e stanze segrete, eravamo penetrati in un mondo incantato, fatto di candore e di neve. A volte penso sia proprio fatto così il mondo del bambino: un palazzo segreto, in cui può entrare solo in parte e solo in punta di piedi anche l’adulto, a condizione però che ridiventi bambino...

“Nell’anima del piccino esistono segreti profondi, ancora sconosciuti all’adulto che gli vive accanto”¹: ecco cosa scoprì Maria Montessori a un certo punto della sua vita e da quel momento, come scrisse il figlio Mario,

1 M. Montessori, *Il segreto dell’infanzia*, p. 68.

“si tuffò nel segreto del bambino e nulla di quanto le accadeva o che avveniva intorno a lei riuscì mai, da allora, a sviarla”².

Ma qual era questo segreto dell’infanzia che Maria Montessori scopri e che la portò a lasciare la sua promettente carriera universitaria e i suoi impegni accademici, il suo lavoro di medico, per dedicarsi anima e corpo alla causa del bambino? Che cosa riuscì a vedere di lui al di là delle apparenze?

Proprio come si narra nella parabola del Vangelo, ella trovò un tesoro così prezioso che la indusse ad abbandonare tutto ciò che aveva per dedicarsi a coltivare il campo in cui quel tesoro era racchiuso.

Ed è in termini simili che lei si esprime quando parla, ne *Il Segreto dell’infanzia*, del suo lavoro alla prima Casa dei Bambini, aperta a Roma nel 1907 per i figli degli operai che abitavano nelle case popolari del quartiere di San Lorenzo: “Io cominciai la mia opera come un contadino che avesse a parte una buona semente di grano e al quale fosse stato offerto un campo di terra feconda per seminarvi liberamente. Ma non fu così: appena mossi le zolle di quella terra, io trovai oro invece che grano: le zolle nascondevano un prezioso tesoro. Io non ero il contadino che credevo di essere: io ero piuttosto come Aladino che aveva tra le mani, senza saperlo, una chiave capace di aprire tesori nascosti”³.

Il dono che il bambino aveva offerto a Maria Montessori era niente di meno che la chiave di accesso alla sua anima.

Era il 6 gennaio, festa dell’Epifania, della rivelazione.

Ma sentiamo come lei stessa racconta ciò che successe quel faticoso giorno: “Non c’era altro che una cinquantina di bimbettini poverissimi, rozzi e timidi nell’aspetto, molti piangenti; quasi tutti figli di analfabeti, i quali erano affidati alle mie cure. Il progetto iniziale era stato di riunire i figli piccoli degli operai di un casamento popolare, affinché non rimanessero abbandonati per le scale e non insudiciassero i muri e non creassero disordine. Per questo fu data nel casamento stesso una stanza di ricovero, un asilo. Ed io fui chiamata a prendere cura di questa istituzione che ‘poteva avere un buon avvenire’. Sentii per una indefinibile impressione che un’opera grandiosa sarebbe nata”⁴.

2 Mario Montessori, *L’autoeducazione*, p. IX.

3 M. Montessori, *Il segreto dell’infanzia*, p. 151.

4 *Ibidem*, p. 150-151

BIBLIOGRAFIA

- A scuola nel villaggio. Parole chiave ed esperienze del CEIS di Rimini*, Trento, Erikson, 2008.
- Le ricette di Maria Montessori cent'anni dopo*, Roma, Fefè editore, 2008.
- Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale*, a cura di E. Roccella e L. Scaraffia, Roma, 2004.
- Belotti Gianini E. e Honegger Fresco G., *Educazione dalla nascita*, Milano, Emme edizioni, 1983.
- Berg Y., *Il potere della Kabbalah*, Milano, Tea, 2005.
- Berg Y., *La Kabbalah e le leggi spirituali per la coppia felice*, Milano, TEA, 2009.
- Bettelheim B., *Un genitore quasi perfetto*, Milano, Feltrinelli, 1997.
- Burgos E., *Mi chiama Rigoberta Menchù*, Firenze, Giunti, 1987.
- Campo C., *Il metodo Tomatis*, in Riza Scienze, n°234, novembre 2007.
- Canfield Fisher D., *A Montessori mother*, New York, H.Holt and Company, 1912.
- Caspari E., *Love is the key*, in www.internationalparentingassociation.org
- Cavalletti Sofia, *Il potenziale religioso nel bambino*, Roma, Città Nuova, 1979.
- Centro di Studi Montessoriani, *Annuario 2003*, Milano, Franco Angeli, 200.
- Chopra D., *Le sette leggi spirituali del buon genitore*, Milano, Sperling e Kupfer, 1999.
- Coelho P., *Monte Cinque*, Milano, Bompiani, 2001.
- Dasen P., Inhelder B., et al., *Naissance de l'intelligence de l'enfant baoulè de la Côte d'Ivoire*, Berna, Hans Huber, 1978.
- Eastman C.A., *L'anima dell'indiano*, Milano, Adelphi, 1996.
- Emoto M., *L'insegnamento dell'acqua. Il suo messaggio*, Roma, Mediterranee, 2005.
- Ferrucci P., *La bellezza e l'anima*, Milano, Mondadori, 2009.
- Ferrucci P., *La forza della gentilezza*, Miano, Mondadori, 2004.
- Ferrucci P., *I bambini ci insegnano*, Milano, Mondadori, 1997.
- Florenskij P., *Il valore magico della parola*, Milano, Medusa, 2003.
- Gerber R., *Medicina vibrazionale. Nuove scelte di cura e guarigione*, Zogno (BG), Ed. Lampis, 1998.
- Gibran K.G., *Il Profeta*, Roma, Newton Compton, 1989.
- Giovetti P., *Maria Montessori. Una biografia*, Roma, Ed. Mediterranee, 2009.
- Grazzini C., *I quattro piani di sviluppo*, in "Il Quaderno Montessori" n°51-52.
- Hillman J., *Il codice dell'anima*, Milano, Adelphi, 1997.
- Hillman J., *Saggi sul puer*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2003.

- Honegger Fresco G., *Maria Montessori, una storia attuale*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo, 2007.
- Honegger Fresco G., *Montessori, perché no?*, Milano, Franco Angeli, 2000.
- Honegger Fresco G., *Un nido per amico*, Molfetta, Ed. la Meridiana, 2001.
- Honegger Fresco G., *Apprendere dall'incertezza. Piccole pratiche di disubbidienza pedagogica*, in *Prima educare*, a cura di L. Monti e C. Bartoli, Molfetta, Ed. la Meridiana, 2008.
- Kammer R., *Lo Zen nell'arte del tirare di spada*, Milano, Feltrinelli, 2009.
- Kaul D.C., *I dieci desideri dei bambini*, Monaco, Ed. Auer Verlag, 2002.
- Kramer R., *Maria Montessori, a biography*, Addison-Wesley Publishing Company, 1988.
- Kohler H., *Il miracolo di essere bambini*, Alassio, Natura e cultura Editrice, 2002.
- Kohler H., *L'enigma della paura*, Torino, Aedel Edizioni, 2006.
- Korczack J., *Il diritto del bambino al rispetto*, Milano, Luni Editrice, 2004.
- Lillard, *Montessori, the Science behind the Genius*, Oxford, Oxford University Press, 2005.
- Lillard A. e Else-Quest N., *Evaluating Montessori Education*, in "Science", vol.313, settembre 2006.
- Maccheroni A. M., *Come conobbi Maria Montessori*, Roma, Edizioni Vita dell'Infanzia, 1956.
- Malloy T., *Montessori e il vostro bambino*, Roma, Ed. Opera Nazionale Montessori, 1999.
- Manitonguat, *Ritorno alla creazione*, Milano, Ed. Urta, 2006.
- Meadows K., *La Medicina della Terra*, Amrita Edizioni, 1994.
- Miller R., *Nourishing the Spiritual Embryo: the educational vision of Maria Montessori*, in www.pathsoflearning.net
- Missant B., *Des ateliers Montessori à l'école*, ESF, 2001.
- Montessori M., *Communiqué on 8th International Montessori Congress on the theme "Man's Formation in World Reconstruction"*, 1948, www.montessori-ami.org
- Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Milano, Garzanti, 1972.
- Montessori M., *Formazione dell'uomo*, Milano, Garzanti, 1968.
- Montessori M., *Educazione e pace*, Milano, Garzanti, 1964.
- Montessori M., *Educazione alla libertà*, a cura di M. L. Leccese Pinna, Roma, Laterza, 1999.
- Montessori M., *Educazione per un mondo nuovo*, Milano, Garzanti, 1970.
- Montessori M., *Come educare il potenziale umano*, Milano, Garzanti, 1992.
- Montessori M., *La mente del bambino*, Milano, Garzanti, 1987.
- Montessori M., *L'autoeducazione*, Milano, Garzanti, 2000.
- Montessori M., *Il bambino in famiglia*, Milano, Garzanti, 1991.
- Montessori M., *Dall'infanzia all'adolescenza*, Milano, Garzanti,
- Montessori M., *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 2008.

Montessori M., *Come riceviamo i bambini che vengono al mondo*, in “Vita dell’Infanzia”, luglio /agosto 2007.

Montessori M., *Le due vite*, in “Il Quaderno Montessori”, n°39, autunno 1993.

Montessori M., *Il contare*, in “Vita dell’Infanzia”, n°1/2, gennaio-febbraio 2008.

Montessori M., *Il metodo del bambino e la formazione dell’uomo*, Roma, Ed. Opera Nazionale Montessori, 2002.

Montessori M., *The Child*, dicembre 1941, in www.theosophical.ca

Montessori M., *The Child, our Master*, maggio 1951, in www.mammolina.org

Montessori M., *The Child, Society and the world. Unpublished speeches and writings*, Oxford, Clio Press, 2006.

Montessori M., *The California lectures of Maria Montessori*, 1915, Oxford, Clio Press, 1997.

Montessori M., *The Montessori Method*, New York, Schocken Books, 1964.

Montessori M., *About the importance and nature of silence game*, in www.montessori-ami.org

Montessori M., *Creative development in the child*, 2 voll., Madras, Kalakshetra Press, 1994.

Montessori M., *Les étapes de l’éducation*, Paris, Desclée de Brouwer, 2007.

Montessori M., *Pédagogie scientifique*, vol.1, Lonrai, Desclée de Brouwer, 2001.

Montessori Mario, in *Spiritual hunger*, Charles Town, Claymont Communications, 1984.

Montessori M., *Education for human development*, New York, Schocken Books, 1977.

Morgan M., *Il cielo, la terra e quel che sta nel mezzo*, Milano, Mondadori, 1999.

Morin E., *Terra-Patria*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1994.

Moro MR., *Enfants d’ici venus d’ailleurs*, Paris, La Découverte, 2002.

Munari B. *I laboratori tattili*, Bologna, Zanichelli, 1985.

Novara D., *Ognuno cresce solo se sognato*, Molfetta, Ed. La Meridiana, 2005.

Odent M., *A misura di bambino*, Milano, Emme Edizioni, 1982.

Osho, *Ricominciare da sé*, Milano, Mondadori, 2005.

Osho, *Con te e senza di te*, Milano, Mondadori, 2006.

Osho, *Una perfetta imperfezione*, Milano, Cairo Ed., 2007.

Osho, *I figli, una nuova visione*, Arona, New Services Corporation, 2000.

Osho, *L’arte dell’equilibrio*, Milano, Bompiani, 2005.

Osho, *La paura. Comprenderla e dissolverla.*, Milano, Bompiani, 2008.

Osho, *La creatività*, Milano, Ed. Riza, 2005.

Osho, *Intimità*, Milano, Ed. Riza, 2007.

Osho, *Il piccolo libro della vita reale*, Torino, Bompiani, 2006.

Osho, *Médecine et méditation*, Ginevra, Almasta Ed., 2004.

Pennac D., *Mal di scuola*, Milano, Feltrinelli, 2008.

Pert C.B., *Molecole di emozioni*, Milano, Tea, 2009

- Radice S. J., *The new children: talks with Dr. Maria Montessori*, New York Stokes C., s.d. (in seguito anche un'edizione anastatica di Bibliobazaar, Charleston, S.C.)
- Regni R., *Il bambino padre dell'uomo*, Roma, Armando Editore, 1997.
- Regni R., "Adulti egocentrici e bambini soli. Note sui rapporti fra Montessori e Piaget", in *Studi di storia dell'educazione*, Armando Editore, anno 12, n°1, 1992
- Rodari G., *Scuola di fantasia*, Roma, Editori Riuniti, 1992.
- Schur  E.H., *I grandi iniziati. Storia segreta delle religioni*, Bari, Laterza, 1981.
- Scocchera A., *Maria Montessori, una storia per il nostro tempo*, Roma, Opera Nazionale Montessori, 1997.
- Scocchera A., *Introduzione a Mario M. Montessori*, Roma, Opera Nazionale Montessori, 1998.
- Standing E.M., *Montessori, her life and work*, New York, Plume, 1984.
- Tagore R., *La civilt  occidentale e l'India*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.
- Thich Nhat Hanh, *La pace   ogni passo*, Roma, Ubaldini, 1993.
- Thich Nhat Hanh, *Discorsi ai bambini*, Roma, Ubaldini, 2002.
- Thich Nhat Hanh, *Il sole, il mio cuore*, Roma, Ubaldini, 1990
- Tomatis A., *Ascoltare l'universo*, Milano, Baldini e Castoldi, 1998.
- Tomatis A., *La notte uterina*, Como, RED Ed., 1996.
- Tomatis A., *Nove mesi in paradiso*, Como-Pavia, Ibis, 2007.
- Toulemonde J., *Le quotidien avec mon enfant*, Breuillet, Ed. l'Instant Pr sent, 2005.
- Weathley M., *Finding our way*, San Francisco, Berrett-Koehler Publishers, 2005.
- Wild R., *Educare ad essere*, Roma, Armando Ed., 2000.
- Winnicott D., *I bambini e le loro madri*, Milano, Raffaello Cortina Ed., 1997.
- Wirth F., *Prenatal parenting*, New York, Regan Books, 2001.

Questo libro è disponibile su

bambinonaturale.it

ACQUISTA

